

Il caso Palermo al Quirinale

Dopo gli incontri con i giudici, Vassalli, Gava, Chiaromonte il presidente della Repubblica ha emanato una nota che non chiude le polemiche sollevate nei giorni scorsi L'ex sindaco del capoluogo siciliano è «un irresponsabile»

«Molti delitti sono senza colpevoli»

Cossiga chiede ispettori ministeriali per la Sicilia

«Ci vuole più impegno nella lotta alla mafia». E' l'appello lanciato dal presidente Cossiga, dopo una intera giornata di incontri al Quirinale sul «caso Sicilia».

rentino. Alle 9 e mezzo il presidente li ha ricevuti, tutti insieme, e l'incontro, al quale ha partecipato anche il ministro di Grazia e giustizia Vassalli, è durato tre ore.

dei giudici, verso i quali possono esserci anche critiche, purché «le critiche, con chiara assunzione di responsabilità, siano basate su fatti certi o accertabili».

chiesto alla commissione Antimafia di assumere l'esame del problema, anche per accennare le carenze legislative che...

mento, portato talvolta ai limiti della irresponsabilità. Parole molto dure, alle quali Orlando ha risposto immediatamente, giudicando positivo il documento del presidente.



Vincenzo Pajno, procuratore generale di Palermo, mentre arriva al Quirinale per l'incontro con Cossiga

Ecco cosa Pajno ha detto al presidente

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Il silenzio dei pentiti e la difficoltà di individuare i mandanti dei delitti eccellenti al di fuori di Cosa Nostra. I magistrati del pool antimafia della Procura escono allo scoperto e fanno il punto...

ANTONIO CIPRIANI ROMA. Sono racchiuse in nove pagine, le risposte e le richieste del presidente Cossiga sul «caso Sicilia».

Nel pomeriggio sono proseguite le consultazioni nel Quirinale. Il presidente Cossiga ha incontrato di nuovo il Guardasigilli, Francesco Vassalli, poi ha ricevuto il ministro dell'Interno Antonio Gava.

esse. Che cosa ha chiesto alle istituzioni il presidente Cossiga? Ai procuratori generali di accelerare le procedure e di valutare la rilevanza penale delle accuse relative ad inammissibili interferenze nell'attività giudiziaria.

C'è poi il punto specificamente dedicato a Leoluca Orlando. Il presidente chiede che assicurarsi, lui ed altre personalità della politica, la specificità delle accuse e critiche mosse alla magistratura.

La vedova di Pio La Torre: «Orlando non fa chiacchiere»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Un silenzio stampa durato otto anni. Da quel mattino dell'aprile '82, quando i killer mafiosi lo assassinarono Pio, insieme al suo amico e compagno Rosario Di Salvo.



Pio La Torre, assassinato dalla mafia

il giudice Giuseppe Ayala, mi fecero visita a Roma ed esaminarono le carte di Pio La Torre. Dovevano fare alcune verifiche e, in base ad alcune testimonianze che avevano raccolto, avevano saputo che io avevo ancora dei documenti.



Il tema di questo carteggio è ancora aperto. Si torna a parlare di una vicenda che fu molto discussa - anche fra i dirigenti comunisti dell'epoca - all'indomani dell'agguato. La Torre, nei suoi ultimi giorni di vita, informò i compagni con alti incarichi di responsabilità di aver appreso, in ambienti politici romani, di una curiosa riunione che si era tenuta a Roma in una sede istituzionale.

Critiche al Presidente per come ha gestito la vicenda siciliana. Oggi il commento ufficiale

Csm in subbuglio: «Stop all'eccezionalità»

Magistratura democratica definisce «concertante, allarmante, dirimente degli equilibri costituzionali» l'iniziativa di Cossiga. Secondo i magistrati «la teoria dell'eccezionalità è stata in Italia coerentemente rifiutata».

un torrente di parole. «Sono perfettamente d'accordo con quanto sostiene Cossiga del suo intervento: E' al limite delle garanzie costituzionali».

preoccupa il gruppo sembra essere l'autoattribuzione presidenziale del potere di rinvio l'eccezionalità della situazione e di assumere qualsiasi iniziativa ritenuta idonea a fronteggiarla.

Lettera minatoria al sindacalista Cgil

RUGGERO FARKAS

PALERMO. «Se non stai zitto ti faremo fare la stessa fine di Bonsignore. Non devi parlare di lui a Samaritana».

ROMA. Una giornataccia. Per il vicepresidente del Csm quella di ieri è stata forse persino peggiore del pomeriggio in cui Cossiga lo convocò per impedire che il Consiglio votasse contro i giudici massoni.

Giudici e tecnici del Csm aspettano di vedere il materiale che sarà loro inviato prima di un commento ufficiale. Ma il malumore tra i consiglieri è talmente alto che basta una battuta per ricevere in cambio

ufficiale per capire il senso istituzionale e le motivazioni di una iniziativa inedita che non appare fondata su alcuna fonte normativa.